**Anno VI - 1853 - N. 66**

# L'OPINIONE

**Lunedì 7 marzo**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | *Anno* L. 40 | *Semestre* L. 22 | *Trimestre* L. 12 |
| Provincie | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

## TORINO 6 MARZO

### IL LLOYD ITALIANO ED IL LLOYD AUSTRIACO

Trieste, collocata in una posizione meno favorevole di Genova, con un porto meno vasto e profondo di quello della capitale della Liguria, potè istituire una società di navigazione, che, sorta con umili apparenze, acquistò in pochi anni grandissima importanza, e divenne una delle più considerevoli imprese di quella città. Genova invece rimase stazionaria, e non trasse finora da'vantaggi che la sua situazione geografica le porge, i frutti che le spettano.

Il progetto di *Società del Lloyd Italiano*, che abbiamo annunziato nel foglio del 27 febbraio, potrebbe far risorgere Genova, e fare di essa non solo il porto del Piemonte, ma di tutta l'Europa meridionale.

I promotori di questa società, che debbe avere un capitale di 30 milioni, si propongono di far costrurre 40 piroscafi ad elice, di cui 10 della portata di 2000 tonnellate e della forza di 500 cavalli, 4 della portata di 1000 tonnellate e della forza di 250 cavalli, 26 della portata di 80 tonnellate e della forza di 200 cavalli.

Con questi piroscafi la società imprenderebbe il servizio di dieci linee:

1. Italia, Marsiglia e Malta, sei volte al mese.
2. Mare Adriatico . . . . . tre » »
3. Sardegna e Barberia . . ogni settimana.
4. Grecia od Isole Jonie . tre volte al mese.
5. Turchia . . . . . . . . . . . »
6. Egitto e Soria . . . . . . »
7. Alessandria direttamente, 2 volte al mese.
8. America settentrionale, 1 volta al mese.
9. America centrale . . . . »
10. America meridionale. . »

I porti in cui approderebbero i vapori della società sarebbero 46, e le corse annuali ascenderebbero a 760; di maniera che Genova avrebbe regolari e frequenti relazioni coi principali mercati del mondo e diverrebbe il centro di tutto il commercio dell'Europa del mezzodì colle regioni del Levante e transatlantiche.

Ma i piroscafi troveranno sempre passeggieri e merci da trasportare in numero e quantità sufficienti a coprire le spese e dare un congruo compenso? Quest'è la prima quistione che si affaccia a chiunque prende ad esaminare quel grandioso progetto, perciocchè ove la rendita non corrispondesse alla spesa ed all'interesse del capitale sociale, l'impresa si troverebbe in perdita e dovrebbe sospendere il servizio.

Da' calcoli fatti, si potrebbe dedurre non esservi questo pericolo; ma in queste faccende non è prudente di arrischiare supposizioni e stime preventive, e conviene attendere il risultato dei primi anni onde fare un giudizio fondato intorno al loro avvenire. Tuttavia, dai successi di altre siffatte imprese poste in identiche o poco diverse condizioni si possono dedurre pronostici e calcoli, che difficilmente vengono smentiti dai fatti. Noi crediamo quindi utile di far conoscere le operazioni ed i profitti della società del Lloyd Austriaco nell'anno 1851, non pubblicandosi quello del 1852 se non se di qui a due mesi circa.

Nella relazione fatta dal consiglio d'amministrazione agli azionisti, si legge che nei 172 viaggi fatti nel Levante la società ha esatti fiorini 1,436,234, ossia circa 8,500 fiorini (fr. 22,100) per viaggio.

Le operazioni generali procacciarono una rendita di fior. 2,822,515 (circa fr. 7,500,000).

I 34 vapori, che il Lloyd possiede, hanno trasportato nel 1851:

| | | |
|---|---|---|
| Passeggieri | N° | 222,118. |
| Danaro | fior. | 48,036,560. |
| Lettere | N° | 522,644. |
| Pacchi | » | 41,576. |
| Colli | » | 279,796. |
| Merci | centinaia | 437,027. |

È un bel movimento che fruttò agli azionisti del Lloyd oltre all'interesse del 4 0[0 un maggior riparto di altri 4 0[0, totale 8 0[0, oltre al fondo di riserva. Nè credasi che questi profitti siano eccezionali al 1851. Nell'anno antecedente erano stati eguali: l'8 per cento agli azionisti, oltre la riserva, colla deduzione del deperimento de' battelli, delle pensioni e delle perdite.

Chi tien dietro a' progressi del Lloyd austriaco ha ragione di meravigliare dell'indifferenza dello Stato nostro. Costituitosi in società col capitale di 1 milione di fiorini lo accrebbe tosto per lo sviluppo delle sue operazicni, ed ora supera i tre milioni. Nel 1841, il Lloyd aveva soltanto 9 piroscafi: nel 1850 ne aveva 30. e nel 1851, 34.

Di quest'estensione di affari il Lloyd deve non poco all'Austria, la quale se niegava ogni sussidio al Lombardo-Veneto anche per le imprese più utili e pei lavori più necessari, era però sempre larga di favori a Trieste.

La società del Lloyd ottenne dal governo molti privilegi, come l'esenzione da tasse di porto e consolari, l'esazione delle tasse delle lettere pel Levante, il monopolio della navigazione da Trieste a Venezia ed altri vantaggi. Anche la città di Trieste si mostrò propizia alla società, con guarentirle l'interesse del 4 0[0 del capitale.

Siffatti favori non ci sembrano però soverchi per le importanti imprese marittime: anzi non ci peritiamo d'affermare che senza di essi, niuno si arrischia di impiegare i suoi capitali in quelle società.

La società del Lloyd italiano non richiede al nostro governo di più di ciò che abbia ottenuto il Lloyd austriaco dal gabinetto aulico e dalla città di Trieste: essa domanda la garanzia dell'interesse del 4 p. 0[0 sul capitale di 30 milioni, oltre ad alcuni altri favori di minore importanza. Quanto a questi non v'ha forse difficoltà, ma il primo susciterà, non ne dubitiamo, opposizioni, specialmente per parte di coloro che temono la garanzia dell'interesse imponga allo Stato un peso troppo gravoso.

Noi ci riserbiamo di dimostrare cogli esempi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, come la richiesta della Società del Lloyd italiano, sia moderata; ma non vogliamo intanto pretermettere di far osservare come sarebbe pregiudizievole agli interessi nazionali, se pel rifiuto del governo un'impresa di tanto peso non riuscisse. Il Lloyd austriaco soltanto potrebbe gioirne, perchè esso avrebbe ragione di vedere nel Lloyd italiano un formidabile concorrente, essendo cosa evidente che pei maggiori mezzi di cui dispone e per la miglior posizione di Genova in confronto di Trieste, il Lloyd italiano toglierà alla società austriaca una parte considerevole de' suoi affari, e per conseguenza de' suoi profitti.

La Società del Lloyd italiano è un'impresa altamente nazionale: per essa il governo avrà a sua disposizione 40 piroscafi, che ove sorgessero controversie politiche gli sarebbero di grande aiuto, potrà mantenere più regolari relazioni co' suoi agenti all'estero, e la bandiera tricolore sventolerà ne' più lontani mari. Ma questi sono lievi vantaggi in paragone degli altri che abbiamo accennati, ed i quali ci sembra bastino ad indurre il governo a fare lieta accoglienza al progetto che gli fu presentato.

---

Nuova lettera di Mazzini. Pare che Mazzini si sia convinto che la sua apologia diretta ad un giornale di Genova per l'abuso fatto di un antico proclama di Kossuth, non era plausibile, ed ora, mediante una lettera senza data e luogo diretta al *Daily News*, ne ha sostituita un'altra, che egli crede forse migliore. Siccome però il fondo, vale a dire l'abuso di confidenza e la falsificazione del documento, è sempre lo stesso, così le nuove ragioni non cangiano nulla al giudizio che l'opinione pubblica ha portato su quest'atto del demagogo, che non ha altro coraggio e altre armi che le lettere mancanti di data e indicazione di luogo, alle quali è sicuro che nessuno degli interessati osa rispondere per timore di compromettersi. Il carattere di Mazzini riceverà però dalla suddetta sua lettera una nuova macchia, se pure ne è suscettibile. La colpa dell'abuso e del falso è gettata sopra altre persone, costituenti una direzione centrale interna del partito nazionale in Italia, che avrebbe avuto una stamperia a sua disposizione in una città d'Italia. Lasciamo ai mazziniani che si trovano in Italia il giudicare intorno a questa parte della nuova pubblicazione di Mazzini, la quale svela una porzione della loro attività in Italia in modo riservato bensì, ma non abbastanza cauto, per non suscitare i sospetti della polizia austriaca, e per non stimolarla a nuove ricerche e inquisizioni, il cui effetto è di accrescere le vittime.

La nuova lettera di Mazzini è la seguente:

All' Editore del *Daily News*.

Signore,

Io non ho alcuna opportunità, dal luogo ove io sono, di leggere fogli pubblici, o di ricevere esatte informazioni; ma mi giunge la notizia che Luigi Kossuth ha protestato pubblicamente riguardo al proclama agli ungheresi che fu pubblicato durante l'ultimo tentativo insurrezionale di Milano.

L'originale del proclama, firmato L. Kossuth, tutto di suo pugno, è nelle mie mani. Mi fu mandato da Kossuth dietro mia domanda negli ultimi mesi del suo soggiorno a Kiutaya nell'esplicito intendimento che dovesse essere pubblicato nel caso di un movimento in Italia. Dopo d'allora non fu mai ritrattato.

Una copia del proclama fu a suo tempo da me depositata nelle mani della direzione centrale interna del nostro partito nazionale in Italia, cosicchè, in caso io fossi prevenuto dalla morte o da qualunque altro caso, dall'unirmi al movimento, e Kossuth fosse lontano a quel tempo, non sia perduto un documento di alleanza, e un appello estremamente importante per il successo delle nostre indissolubili cause nazionali.

Allorchè uomini eroici, ma ora giudicati sinistramente, si decisero all'azione, e ciò sopra una scala che nessuno ha il diritto di misurare fuorchè quelli che avevano parte nel progetto, alcuni giorni prima di quello stabilito il comitato dirigente interno fu autorizzato a stamparlo. Lo fecero stampare in una città d'Italia. Vi fu inserita la data di febbraio, e due paragrafi indicanti, per quanto penso, la data rimota, furono ommessi.

Mi pare di aver scritto il 9 questi dettagli a Kossuth; io scrissi mostrandone dispiacere; ma devo candidamente confessare non disapprovando.

Le persone che vanno ad arrischiare la loro vita per la libertà della loro patria non sono da assoggettarsi alle regole severe e scrupolose dei tempi normali. Il proclama fu scritto senza alcun riferimento di tempo; la sua intenzione è evidente, era quella di prevenire una collisione fra uomini che hanno comune causa, scopo e dovere. Gli italiani soli possono essere giudici del momento, e senza di ciò, l'aver scritto il proclama sarebbe cosa priva di senso. Essi pensarono essere venuto il momento; credettero nel successo e ne approfittarono.

Intorno al tentativo stesso non mi sento per qualche tempo in libertà di parlarne. Uomini, la di cui facile occupazione è quella di scrivere critiche sopra cose di cui meno intendono, la di cui unica dottrina è il *væ victis*, e che discutono quietamente da un paese libero, dal calmo e benedetto focolare della famiglia sui torti, progetti e rimedi di una nazione abbandonata dall'Europa a qualunque invasore straniero cui piaccia di imprigionarla, bastonarla, saccheggiarla, appiccarla, tali uomini possono essere assai severi contro di noi. Kossuth, che conosce pienamente come un solo atto di partecipazione o di tradimento di un singolo uomo può qualche volta distruggere il migliore progetto, e indurre un partito interno ad aggiornare il compimento delle sue più sacre speranze, dovrebbe essere l'ultimo a gettare la pietra ad amici bene intenzionati, e dicesi, sebbene momentaneamente vinti, prima che sia trascorso il tempo necessario per avere esatta informazione.

Sono il vostro

GIUSEPPE MAZZINI.

Del resto Mazzini non è molto felice nel cercare appigli, onde giustificare la sleale sua condotta verso Kossuth, abusando e compromettendo il di lui nome in una pazza impresa, cui non valgono certamente a dare credito alcuni cenni più ridicoli che misteriosi. Nella lettera che abbiamo riprodotta havvi una palmare contraddizione a poche linee di distanza. Dapprima dice che dal proclama furono ommessi due paragrafi che indicano la data più rimota. Nel successivo periodo si asserisce che il proclama fu scritto da Kossuth senza riferimento di tempo. E un uomo, che non sa combinare due parole in una lettera per rendere plausibile una meschina scusa, pretende di organizzare vaste congiure ed insurrezioni per la liberazione dell'Italia dallo straniero, e la sua conversione in repubblica unitaria!

---

## STATI ESTERI

### SVIZZERA

*Friborgo*. Non è vero che il consiglio di Stato abbia risolto di richiamare il vescovo Marilley: una simile proposizione non fu nemmeno fatta nel suo seno.

Le ultime notizie da Friborgo recano anzi che le trattative con la Santa Sede hanno condotto al risultato che monsignor Marilley, dietro sua domanda, sarebbe traslato ad altra sede, e si dovrebbe procedere al suo rimpiazzo. I radicali però si dolgono che questo risultato siasi ottenuto a prezzo di troppo gravi sacrifici, e sperano che il gran consiglio, convocato per il 7 marzo, rigetterà il relativo concordato.

*Basilea*. Al gran consiglio, nella sua seduta del 28, fu presentato dal governo il rapporto circa alla convenzione relativa alla continuazione della strada ferrata badese sul territorio di questo cantone. Per essa il governo si assumerebbe la cura di trattare le espropriazioni su questo cantone; un sesto del prezzo del terreno per la strada e gli accessorii; la cessione gratuita del terreno che è di proprietà del cantone o della città; la cessione dell'acqua necessaria; lo stabilimento di una comoda via di comunicazione fra la stazione e la città. La città farebbe inoltre al governo di Baden un prestito di un milione di fiorini, al 3 e 1[2 per cento, da restituirsi in rate dalla fine del 25° anno a quella del 45°.

La discussione di questo rapporto, che fu letto a porte chiuse, avrà luogo, parimenti in seduta segreta, il 2 marzo prossimo.

— Giusta un rapporto della direzione di polizia a questo governo furono sequestrate in questa dogana due casse, che erano state dichiarate come contenenti *Cicoria*, ma in realtà contenenti circa 2,300 esemplari dell'opuscolo di V. Hugo *Napoléon le petit* e d'altri libelli francesi. Il governo ha risolto di farne rapporto al consiglio federale, dietro invito del quale era stata ordinata la visita. È da notarsi che queste casse avevano passato tutte le linee daziarie della Germania senza essere scoperte.

*Turgovia*. È voce che l'imperatore dei francesi voglia riacquistare il castello di Arenenberg. Non ha molto che la comune di Sulenstein, ne'dintorni di Arenenberg, nella quale l'attuale imperatore dei francesi ebbe il diritto di cittadinanza e fu presidente della commissione scolastica, ebbe sulla cassa imperiale un assegno di 2,000 fr. da applicarsi ad opere di beneficenza; e parecchi privati di quei dintorni ricevettero regali o pensioni.

*Grigioni*. Il giudice istruttore sig. Dubs di Zurigo ha già incominciato l'inchiesta circa alle armi sequestrate ai rifugiati italiani Clemente e Cazola, ed a quanto sentesi (così la *Gazzetta di Coira*) ha acquistato il convincimento che esisteva in Italia un'estesissima congiura. Clemente, che è un abile avvocato conoscitore della lingua tedesca, vuol difendersi da sè innanzi alle assise federali.

Le armi che erano state sequestrate a Poschiavo sono ora state ricondotte a Coira. La guardia del passo della valle di Meschino, che doveva impedire l'uscita di questi effetti, è stata dimessa dalle autorità di questo cantone.

A Sondrio fu arrestato, dicesi per motivi politici, un grigione da molti anni ivi domiciliato. Fu invocato a suo favore l'intervento del consiglio federale.

*Ginevra*. Il *Journal de Genève* ci dà la seguente spiacevole notizia:

« Il giorno 25 il signor generale Dufour portavasi a Russin in compagnia della signora L...., sua figlia. La terra era coperta di neve e la strada era scomparsa. A qualche distanza da Satigny, il vetturale perdette il cammino, e la vettura trovossi ad un tratto lanciata in un fosso e rovesciata. Fortunatamente la signora L...... non ne risentì alcun male; ma quella caduta ebbe più gravi conseguenze pel generale, il quale si ruppe la clavicola diritta. Il signor Dufour potè ciò non ostante ritornar a piedi sino a Satigny, dove il signor dott. Olivet gli prestò i suoi soccorsi. Tutto lascia sin ora sperare, che quell'accidente non avrà sinistre conseguenze per l'onorevole generale. »

Noi siamo anzi in grado d'assicurare che l'accennata frattura non ha impedito al sig. Dufour di firmare una lettera del 28, con cui l'illustre generale, rammentando con compiacenza di essere *cittadino ticinese*, accompagna l'offerta di 100 franchi a favore de'nostri concittadini espulsi dalla Lombardia. *(La Democrazia)*

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Parigi, 3 marzo.*

Continua il silenzio del *Moniteur* intorno alla questione d'Oriente. Sono pervenute su questo argomento delle notizie per la via di Trieste, le quali hanno somministrato argomento a due articoli, uno della *Patrie*, e l'altro del *Pays*.

I due organi semi-ufficiali non si estendono in grandi considerazioni, ma contengono spiegazioni bastanti per ridurre alla sua vera proporzione la prima notizia data dai giornali tedeschi, secondo la quale doveva credersi che il governo ottomano avesse soddisfatto a tutte le domande dell'Austria.

In conclusione, il conte Leiningen ha ottenuto piena soddisfazione intorno all'allontanamento dalla frontiera austriaca dei rifugiati austriaci ungheresi, e del resto in quanto alla protezione dei cristiani nella Bosnia, per i quali l'Austria pretendeva delle guarantigie tali che avevano l'aspetto di una pretesa d'intervenire nella interna legislazione di un paese estero, la Sublime Porta, rinnovando le sue proteste favorevoli ai cristiani

che risiedono in Turchia, non ha fatto su questo proposito alcuna nuova concessione, e si è limitata a promettere l'esatta osservanza delle leggi vigenti in questa materia.

I punti più importanti delle insorte vertenze si riferivano al diritto di possesso sulla provincia del Montenegro ed all'uso di due porti nell'Adriatico.

Sul primo punto il governo turco ha dichiarato di mantenere fermi i suoi diritti, ed in quanto al secondo, esso è disposto a riportarsene alla mediazione dell'Inghilterra e della Francia, e ad accettare la decisione arbitrale che queste due potenze saranno per pronunciare.

Se, come lo annuncia il dispaccio telegrafico di Trieste, il plenipotenziario austriaco è partito soddisfatto delle risposte della Turchia, devesi argomentare che abbia anche accettato la mediazione inglese e francese sull'oggetto pel quale fu proposta.

Potrebbe anche darsi che l'Austria, piuttosto che sottoporsi alla decisione delle dette due potenze, pigliasse il partito di non insistere più oltre, almeno per ora, sul punto che dovrebbe formare il soggetto della mediazione.

È indubitato che l'Inghilterra e la Francia si sono vivamente preoccupate di queste vertenze non tanto per l'importanza che presentavano in se stesse, quanto in ragione dei progetti che parevano nascondere.

Il *Pays* non esita ad assicurare che le questioni pendenti saranno risolte con una mediazione, e del resto non dissimula che le apprensioni che si riproducono ogni volta che minaccia di tornare in campo la questione d'Oriente, dipendono dall'essere essa strettamente legata colla conservazione e colla integrità dell'impero ottomano.

Le notizie che giungono intorno alla salute dell'imperatore d'Austria non sono abbastanza esplicite e chiare.

Qui si pretende che la ferita sia tale da non lasciar sperare una prossima compiuta guarigione, e ch'essa potrebbe facilmente dar luogo in seguito ad un'affezione alla spina dorsale.

A quanto pare gl'inviti pel ballo che ha luogo questa sera alle Tuileries sono molto numerosi. Come avrete visto, ieri sera i comici del Palais-Royal rappresentarono una nuova produzione nel teatro della corte, intitolata *Le Pazzie drammatiche*, che ottenne pieno successo.

Essendo oggi mezza quaresima, secondo le usanze parigine, tutti i balli pubblici sono aperti per riprodurre le scene degli ultimi giorni di carnovale.

Frattanto si fanno grandi preparativi al palazzo Bourbon ove risiede il corpo legislativo per la festa ch'egli ha deciso di dare all'imperatrice subito dopo Pasqua: molti artisti sono impiegati a riprodurre in differenti guise fatti allusivi alle presenti circostanze.

Non sono già ventisei le nuove dame di palazzo che verranno nominate a compimento della casa dell'imperatrice, come per errore vi dissi in una mia lettera, ma sole sei, ed anche su questo piccolo numero non se ne indica sino ad ora nessuna come positivamente nominata.

---

Leggesi nella *Presse* il seguente articolo, intitolato: *Le due scuole*;

« In fatto di libertà esistono due scuole rivali:

« Primamente, la scuola di coloro che vogliono la libertà per loro, ma non per gli altri. Due pesi e due misure. È questa la scuola della libertà *legalmente* limitata, della libertà relativa, della libertà disuguale. Fra i suoi capi figura in prima fila il sig. Guizot che fece condannare, per un piccolo libro, il sig. Lamennais a un anno di carcere, e, per un piccolo opuscolo, il sig. Laity a venti anni di detenzione.

« Secondariamente, la scuola di coloro che vogliono la libertà per loro e per gli altri. Gli stessi pesi e le stesse misure. È questa la scuola della libertà *naturalmente* limitata, della libertà assoluta, della libertà reciproca. Tra i suoi soldati, sventuratamente pochi, sono dei più fedeli gli scrittori di questo giornale. Il sig. Lamennais e il sig. Laity ne han fatta la prova.

« Per la prima di queste due scuole la libertà non è che un *fatto*, per la seconda è un *diritto*.

« Se la libertà non è un *diritto*, ma soltanto un *fatto*, di che si lagna questa mattina l'*Assemblée Nationale?*

« L'*Assemblée* si lamenta che gli sia stata *chiusa la bocca*. L'*Assemblée Nationale* dimentica dunque che le fu permesso di aprirla? L'ingrata! Essa non vede che quel poco di libertà che le è tolto; non già tutta quella libertà che le si lascia. Non basta forse? L'inconseguente! Ah la *Presse* non dovrà rimproverarsi nè questo eccesso d'inconseguenza, nè questo eccesso d'ingratitudine. Ella sa che quel potere, onde fu avvertita, avrebbe potuto anche sopprimerla. Ei non l'ha fatto, e però è da lei riconosciuto, altamente e pubblicamente, moderato.

« Vero è che prima di aprire la nostra mente avevamo prese le più minute precauzioni; il ministro di polizia generale ne ha tenuto conto. Saremmo ingiusti, se non lo riconoscessimo.

« Noi non faremo quello che fa l'*Assemblée Nationale*.

« Noi non terremo il broncio.

« L'*Assemblée Nationale* dichiara di rinunziare alla sua discussione: noi, per contrario, abbiam continuato la nostra. Fare il broncio alle proprie idee è uno strano modo di difendere la propria bandiera! All'armata, questo indietreggiare ha un nome; si chiama cioè disertare; e per questo caso esiste un castigo; questo castigo consiste nell'essere fucilato.

« Questione di scuola: l'*Assemblée Nationale*, piegando la bandiera bianca della legittimità, ama meglio disertare che combattere; la *Presse*, spiegando il lenzuolo della libertà, ama meglio combattere che disertare.

« Che può succedere alla *Presse*, per lo maggior male?

« Può succederle:

« Di essere ammonita una seconda volta;

« Di essere sospesa per due mesi;

« Di essere sospesa interamente, e perdere così due milioni.

« Sia.

« Essa è già disposta a tutto; il suo bilancio non fu fatto ieri, come non fu preso soltanto ieri il suo partito. Essa si aspetta ogni mattina di non vedersi apparire la sera; tutto ciò che può fare la *Presse* si è di porre ogni studio perchè ciò succeda al più tardi che sia possibile. »

— Ecco la dichiarazione dell'*Assemblée Nationale*:

« L'*Assemblée Nationale* torna alla carica e pubblica un lungo articolo di tre colonne, sotto il titolo: *Bonaparte e i Borboni*. Noi lo lasciamo senza difficoltà padrone del campo; noi ci diamo umilmente per vinti, non dalle sue prove storiche e dalla sua discussione, ma dagli argomenti senza replica del ministro di polizia.

« Quando noi abbiam veduto i giornali del governo sollevare questa controversia fra i due grandi principii che si divisero il mondo per lo passato e che, secondo ogni probabilità, se lo divideranno ancora per molto tempo, nell'avvenire; quando noi abbiam veduto porsi nettamente la questione nell'organo più importante dell'attuale potere, avevamo creduto, in buona fede, convenire al governo, che la questione da noi sollevata, mantenendo però sempre un'attitudine difensiva, fosse discussa in tutte le sue parti, e che, giacchè si apriva la lizza agli scrittori del *Constitutionnel*, a noi pure sarebbe stato permesso di correrla e di combattere con armi eguali. Noi avevamo però attaccata questa lotta, facendo le nostre riserve.

« Noi avevam detto, nel nostro primo articolo, che facevamo troppo fondamento sulla lealtà dei nostri avversari, per darci a credere che fosse loro intenzione attirarci in questa pericolosa strada onde tenderci un agguato..... Ma ci eravamo ingannati.

« Ciò nondimeno in questa discussione piena a noi di difficoltà, che non ci è lecito, per convenienza, di trapassare, abbiamo cessato a tutto potere, qualunque argomento, qualunque prova potesse a noi venire dalla storia presente, per rimanere costantemente sul terreno della storia di un tempo già lontano da noi, studiandoci di dimostrare con equità quale fosse stato il còmpito del primo Bonaparte e dei Borboni nei grandi avvenimenti che succedettero sul principio di questo secolo.

« I nostri lettori capiranno che *noi non possiamo più continuare questa discussione*, a cui essi avevano preso tanto interesse. Ci fu risposto vittoriosamente, *chiudendoci la bocca*. »

Ecco la lettera, colla quale il conte Wemer de Merode diede la sua dimissione da membro del corpo legislativo, e di cui il sig. Billault, presidente di quest'assemblea, non credette di dar lettura nella seduta di lunedì, annunziando una tale demissione:

« Signor presidente,

« Ho l'onore d'indirizzarvi la mia dimissione di deputato del Nord; qual'esso siasi il dispiacere di separarmi da'miei onorevoli colleghi e dalle eccellenti popolazioni che rappresento, rinuncio a far più lungamente parte d'un'assemblea, la cui impotenza fu così chiaramente constatata l'anno scorso, le cui attribuzioni così ristrette furono ulteriormente diminuite in forza dell'ultimo senatus-consulto, ed a cui finalmente s'impone un'indennità quasi per consolarla del suo nulla.

« Io non posso rassegnarmi all'idea d'un corpo legislativo ridotto a votare il bilancio per ministero, senza esaminarne i dettagli, senza potere, non che emendarlo, introdurvi la benchè minima osservazione, il più leggiero avvertimento. Io non posso rassegnarmi a vedere una Camera condannata a restarsi muta in faccia dell'esecuzione perseverante ed accanita dei decreti del 22 gennaio, di cui il socialismo più temerario non rinnegherebbe i considerando di questi decreti che non solo ristabilirono in fatti la confisca abolita da Luigi XVIII, ma sancirono il più spaventoso precedente; quello, cioè, del potere esecutivo, facendosi giudice di questioni di proprietà, togliendole ai tribunali e, nell'eccesso della sua onnipotenza, consumando un'iniquità, innanzi alla quale la repubblica aizzata da tutte le passioni demagogiche avea essa medesima indietreggiato.

« Le cose sono combinate oggidì con tale una diffidenza per qualsiasi manifestazione dell'opinione pubblica, che non contenti di aver soppresso qualsiasi governo deliberativo, non vuolsi lasciare un posto qualsiasi nemmeno al sistema consultativo il più moderato.

« Un tale regime non ha riscontro nè prima, nè dopo del 1789, ed io non posso prestargli il mio concorso. Io sperava quando accettai il mandato di deputato al corpo legislativo che la nuova costituzione riceverebbe un'applicazione saggia e misurata, conforme ai diritti ed ai bisogni della Francia; che noi saremmo ritornati così a poco a poco, e con una grande esperienza di più, a quella politica d'ordine, di moderazione, di rispetto per tutti i diritti che sono l'eterna gloria della casa di Borbone e degli uomini di Stato della monarchia temperata; a quella politica onesta, di cui abbiamo goduto per trentatrè anni e la pratica della quale era così felicemente penetrata nei costumi della Francia in modo che ne ne abbiamo risentito la dolce influenza sino in mezzo della rivoluzione la più anarchica e la più insensata.

« Il conte W. DE MERODE. »

Vuolsi che in seguito all'esame del bilancio siano stati soppressi gl'ispettori generali di polizia, creati un anno fa e che non corrisposero all'idea ch'erasene fatta.

INGHILTERRA

*Londra*, 2 *marzo*. Nella Camera dei Lordi il conte di Malmesbury richiamò l'attenzione sull'aumento allarmante delle disgrazie sulle strade ferrate, e domandò l'intervento del governo per la protezione del pubblico.

Nella Camera dei Comuni, dopo la soddisfacente dichiarazione di lord Palmerston relativamente ai rifugiati esteri, la discussione fu aperta sull'ingiustizia delle tasse dei legati, indi seguì una esposizione interessante sugli abusi delle corti ecclesiastiche, fatta da Mr. Collier con un discorso chiaro e penetrante che ottenne gli applausi di tutte le parti dell'assemblea.

La mozione diretta ad ottenere un'inchiesta parlamentare fu però ritirata in conseguenza dell'intera riforma in questa parte dell'amministrazione giudiziaria avuta di vista dal governo. Ebbe poi luogo una discussione sulla corruzione praticatasi nelle recenti elezioni di Bridgnorth e Blackburn; la prima lettura del progetto di legge per l'ammissione degli ebrei pose termine senza discussione alla seduta.

Leggesi nel *Morning Post* del 2 marzo:

« Lord Palmerston ha formalmente dichiarato ieri sera che non era stata fatta nessuna domanda d'estradizione dei rifugiati politici; nè è probabile che se ne faccia. Vero è che l'Austria si è ultimamente sforzata di provocare un movimento da parte delle grandi potenze europee, allo scopo di indirizzare al governo inglese una querela formale sull'abuso che fanno i rifugiati della protezione loro accordata dall'Inghilterra; ma non è men vero che la Francia, potenza più direttamente d'ogni altra interessata in questa questione, non ha voluto associarsi a tale proposta. »

AUSTRIA

*Vienna, 2 marzo*. Il signor Bourqueney, che fu nominato ad ambasciatore francese presso questa i. r. corte, giungerà qui ancora dentro a questo mese. Anche il signor de la Cour si dirige indilatamente a Costantinopoli e recandosi a quella volta toccherà eziandio Vienna.

— Seguite le ratifiche del trattato commerciale austro-prussiano, l'Austria indilatamente incamminerà delle pratiche cogli Stati appartenenti alla lega doganale italiana, le quali avranno a scopo l'accessione di questi allo Zollverein d'Alemagna.

TURCHIA

Si legge nel *Lloyd austriaco* in data di Costantinopoli 12 febbraio:

« La Porta ottomana ha informato l'incaricato d'affari d'Inghilterra che dal 1° marzo le navi straniere non avrebbero più avuto il permesso di navigare nel Bosforo; l'incaricato inglese rispose che ne avrebbe riferito al suo governo. Gli ambasciatori francese e russo ebbero la medesima comunicazione, ma non fecero osservazione alcuna. La risposta del *Foreign Office* inglese giunse l'altro ieri. Lord John Russell dichiara, che se la Francia, la Russia, l'Austria e le altre potenze ritireranno le loro navi dal Bosforo, l'Inghilterra seguirà il loro esempio; ma sino a tanto il governo britannico considererà la notificazione del governo turco come se non fosse stata fatta. »

Secondo la *Patrie* del 3 marzo ecco quali sarebbero i punti convenuti tra la Porta e l'Austria. Tutto ciò che è relativo alle questioni d'interesse dei sudditi particolari dell'Austria, fu accordato dalla Porta. I rifugiati ungheresi che si trovano nella Bosnia e nell'Erzegovina saranno internati nelle provincie asiatiche. La questione di migliorare la sorte dei cristiani della Bosnia ha la sua soluzione nell'esecuzione del *Tanzimat* in questa provincia. Grazie alla Carta di Gulhanè, gli abitanti di tutte le contrade dell'impero godono, senza distinzione, i medesimi privilegi e la medesima tolleranza. Quanto ai reclami dell'Austria per il godimento dei porti di Kleck e Sutorina, la Sublime Porta si riferisce alla mediazione anglo-francese, mantenendosi tutti i suoi diritti sul Montenegro.

In seguito a questa intelligenza, presa il giorno 11 febbraio a Costantinopoli tra il conte di Leiningen per l'Austria, e la Porta, le apprensioni di guerra, sparse nel pubblico, cessarono affatto. Il battello russo, che il signor d'Orezoff teneva pronto per spedirlo a Odessa, in caso di rottura, ha ricevuto contr'ordine.

---

## STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

*Parma*, 4 *marzo*. Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

NOI CARLO III DI BORBONE

ECC. ECC. ECC.

Al fine di secondare, o vie meglio promuovere giuste relazioni internazionali;

Dopo proposta del ministro di Stato pel dipartimento di grazia e giustizia;

Sentito il consiglio di Stato ordinario,

*Abbiamo decretato e decretiamo*:

Art. 1. Chiunque si renda colpevole di attentato, o di cospirazione contro la sicurezza d'uno Stato estero in alcuno dei modi o fatti espressi negli articoli 113, 114, 118, 119, 120 e 121 del codice penale vegliante in questi nostri dominii, sarà punito coi lavori forzati da cinque a dieci anni.

Art. 2. Chi abbia parte in bande armate contro uno Stato estero, in modo diverso da quello previsto dall'articolo 120 del detto codice penale, e venga preso nel luogo della riunione sediziosa, sarà punito:

Coi lavori forzati, non oltre ai cinque anni, se la banda abbia avuto per oggetto alcuno degli attentati espressi negli articoli 113, 114 e 118 del ridetto codice;

Con la reclusione, non oltre agli anni cinque, se la banda abbia avuto per oggetto alcuno dei crimini indicati negli articoli 120 e 121.

Art. 3. Incorreranno la pena di tre a cinque anni di reclusione coloro, che scientemente e di libera volontà somministrano albergo, luogo di riunione o di ricovero alla suddetta banda.

E la pena sarà dei lavori forzati da cinque a dieci anni, se essi abbiano prestato un tale aiuto abitualmente, ed in modo che senza il medesimo la banda non avrebbe potuto formarsi, nè sostenersi.

Art. 4. Le pene stabilite negli articoli precedenti avranno luogo rispettivamente, salvo la pena maggiore inflitta pei fatti cui fossero applicabili senza altro le disposizioni del vegliante codice penale, e ritenute, ove accada, le eccezioni recate dagli articoli 124 e 125 del codice stesso.

Art. 5. Chiunque con discorsi tenuti in riunione di popolo, o con cartelli affissi, o col mezzo di scritti o di stampe, abbia direttamente provocato gli abitanti degli Stati Parmensi a commettere alcuno dei crimini, intorno ai quali dispongono gli articoli 1, 2 e 3 del presente decreto, sarà punito con la pena inflitta al crimine che ne è derivato.

Art. 6. Le disposizioni degli articoli 115 e 116 del codice penale, e quelle altresì degli articoli 1 e 2 della dichiarazione sovrana del 15 gennaio 1824 (n. 9) saranno osservate anche in riguardo agli Stati esteri, e a quegli atti che tender potessero o riuscire ad attentati o cospirazioni contro i medesimi.

Art. 7. Se l'attentato o la cospirazione sia stata progettata, ma non conchiusa, nè accettata, e così pure se le provocazioni non abbiano avuto alcun effetto, l'autore o gli autori del progetto o delle provocazioni saranno puniti con la prigionia.

Art. 8. Le disposizioni degli articoli precedenti verranno osservate per riguardo a quegli Stati esteri, i quali ne abbiano guarentita una perfetta reciprocità in casi simili, dopochè dal nostro ministro del dipartimento degli affari esteri saranno state loro formalmente notificate le sopradette disposizioni.

Art. 9. Il ministro di Stato pel dipartimento di grazia e giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente nostro decreto.

Dato a Parma, 25 febbraio 1853.

CARLO.

Da parte di S. A. R.
*Il ministro di Stato pel dipartimento di grazia e giustizia*
E. SALATI.

LOMBARDO-VENETO

*Milano, 4 marzo*. La *Gazzetta di Milano* pubblica il seguente dispaccio:

Sua Maestà I. R. Apostolica passò la maggior parte della giornata di ieri fuori del letto, e godette tutta la notte un dolce e ristorante sonno. Seguita il miglioramento nella facoltà visiva.

Vienna, 4 marzo 1853.
ore 7 mattina.

*Udine*, 1° *marzo*. Questo I. R. giudizio di guerra ha il 21 febbraio proferite le seguenti sentenze;

1. Matteo Slis del fu Domenico, di Aviano, provincia di Udine, d'anni 59, villico, ammogliato con tre figli, cattolico, impregiudicato, fu ritenuto colpevole di occultamento di una pistola incompleta, e gli venne imputato a pena la detenzione, sofferta fino dal 9 novembre p. p.

2. Agostino Sinuelli del fu Antonio, nativo di Udine e domiciliato a Spilimbergo, d'anni 32, fabbro-ferraio, celibe, cattolico, già condannato una volta per offese all'I. R. guardia di sicurezza, ed altra per ingiurie e minaccie all'I. R. gendarmeria, fu: per titolo di opposizione all'I. R. gendarmeria, condannato alla pena d'un anno di carcere, che fu ridotta, in via di grazia, stante la circostanza che, al momento del fatto, trovavasi il Sinuelli in istato di ubbriachezza, e in seguito dimostrò grande dispiacenza di tale trascorso, a due mesi di arresto in ferri, inasprito con due digiuni per settimana, e 20 colpi di bastone, tanto al principio che al termine della pena.

Il 24 febbraio, fu proferita dallo stesso I. R. giudizio di guerra la sentenza seguente:

Giovanni Tommasini, detto Moz, del fu Giuseppe, di Montemaggiore, distretto di Faedis, d'anni 40, villico, ammogliato con nove figli, cattolico, impregiudicato, per occultamento di un'arma da fuoco, che non fu però rinvenuta presso di lui, fu condannato a quattro mesi d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana. *(Gazz. di Ven.)*

TOSCANA

*Firenze*, 2 *marzo*. Scrivono al *Mediterraneo*:

« Una nuova contestazione è insorta fra il nostro governo e quello d'Inghilterra. La condotta del nostro ministro dell'interno in quest'affare non potrebbe essere biasimata che dai fautori od amanti di scompigli.

« Ecco il fatto tal quale mi è stato raccontato. Un giovane inglese appartenente ad una ben distinta famiglia, che per molti anni ha abitato Fi-

renze prima del 1847, è qui giunto in questi giorn proveniente dalle Isole Ionie. Al suo sbarco in Ancona la polizia romana gli significò l'ordine di partire immediatamente dalla città. Un simil ordine gli è stato rinnovato al suo arrivo in Firenze, colla differenza che gli sono state accordate 24 ore. La causa di quest'espulsione sarebbe che l'inglese è un agente del comitato di Londra inviato in Italia.

« Il ministro inglese a Firenze ha immediatamente protestato contro l'ordine di partenza, annunciando l'intenzione, si dice, nel caso in cui non si facesse ragione alla sua protesta, di dirigerne un'altra al parlamento inglese.

« Il nostro ministro dell'interno, credendo suo dovere di respingere dalla Toscana una persona pericolosa per la tranquillità del paese, è rimasto inflessibile ed il giovine inglese ha dovuto realmente partire. »

Leggesi in una corrispondenza del *Parlamento:*

« *Firenze*, 2 *marzo*, È qui avvevuto un fatto che non può non levare gran rumore nella stampa inglese. Un inglese, M. Giorgio Crawford (fratello di quel Crawford che siede nella Camera dei Comuni a Londra), uffiziale al servizio di S. M. la regina Vittoria, era qui giunto, sono pochi giorni, venendo dalle isole Jonie, ove è in guarnigione. Questo giovane uffiziale è inglese di nascita, ma ha passato in Firenze l'adolescenza, e vi ha molte conoscenze ed amici. Era perciò venuto a Firenze con quel trasporto con cui si va a rivedere una antica e cara conoscenza, e contava passare qui qualche giorno. Ma appena giunto, la polizia gli intimò di partire immediatamente dalla Toscana; egli domandò ragione di questa ingiunzione eccezionale, e protestò di non voler partire. Ricorse al rappresentante dell'Inghilterra, che s'interpose per fare revocare l'ordine della partenza, e sapere la vera causa di quella misura così odiosamente eccezionale. Il ministro degli affari esteri gli rispose, che il governo toscano avea avuto avviso dal suo console residente a Corfù, che il signor Crawford si recava a Firenze per organizzare in Toscana un comitato, una propaganda rivoluzionaria, un'insurrezione, e che so io, facendosi in ciò ministro di Mazzini. Il signor Crawford ha protestato che questa era una iniqua calunnia; ma le sue proteste, e la mediazione del rappresentante inglese non hanno potuto fargli ottenere nemmeno una dilazione, ed ha dovuto partire. Mi si dice che voglia andare a Londra, e che questo fatto fornirà soggetto d'interpellanze, che nella Camera dei Comuni saranno dirette ai ministri di S. M. »

# INTERNO

## FATTI DIVERSI.

*Ascensione del sig. GODARD.* — Ieri, domenica, alle 3, ebbe luogo la terza ascensione dell'aerostata GODARD, favorita da un tempo bellissimo. L'accorrenza perciò fu grande, tanto più che erasi annunziato dover il ginnastico PINTA, appeso alla navicella, eseguire dei giuochi di forza e di agilità. Infatti, con una sicurezza ed un sangue freddo singolare, il PINTA continuò a fare questi giuochi di destrezza fino a vista d'occhio. Il sig. GODARD aveva anche questa volta due dilettanti torinesi a compagni del suo viaggio aereo, e venne a cadere verso sera col suo pallone nelle campagne di Lucento.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Presidenza del presidente* RATTAZZI.

*Tornata del* 5 *marzo.*

*( Continuazione e fine, vedi il num. di ieri)*

*Paleocapa*, ministro dei lavori pubblici: Non vi fu nessuna intenzione nascosta. Il governo era sollecitato dai deputati della Lomellina e da tutte le autorità della provincia, e si era fatto convinto che i lavori dovessero tornare veramente in sollievo di quelle popolazioni. Quanto alla linea, io l'ho risguardata come decisa inappellabilmente. Che se venne presentato un progetto speciale pel tronco da Novara al Lago Maggiore, ciò fu perchè la Camera pensò che queste parole non determinassero abbastanza la direzione di questo tronco e che fossero necessari nuovi studi. Di più, coll'ordine del giorno del 15 giugno, sospendendosi i lavori della galleria di Valenza, si autorizzava però il governo a continuare i lavori al di là della galleria. L'offerta poi della riduzione del 8 0[0 sulla perizia e di un interesse in ragione del 3 0[0, col rimborso solo dopo 5 anni, se non larghissima, era per certo vantaggiosa per lo Stato. Per l'anticipazione dei lavori mi pare che non ci sia da mover lamento, giacchè si sarà fatto guadagno e di consolidamento e di prontezza.

*Mellana*: Se c'erano sollecitazioni, poteva il governo disporre della cosa pubblica sia pur anche *a sollievo d'una provincia, senza una legge? Nelle* patenti del 48 era determinata la linea, ma non stanziata tutta la somma. Voi potevate proseguire solo quei lavori, pei quali avevate dei fondi.

L'onorevole Josti portò l'esempio dell'illegalità delle fortificazioni di Casale. Ma io domando appunto che il ministero stia in quei limiti e venga a domandare un bill d'indennità, che la Camera possa anche rifiutare. Che se io difesi allora la politica del ministero, lo feci perchè era una politica previdente, nazionale; e mi meraviglio che il deputato di Mortara abbia creduto di fare un parallelo col caso attuale.

*Bosso*, relatore: È un fatto che i termini dell'appalto furono ristretti a 10 giorni, di modo che non vi potè esser concorrenza. Gli appalti dei tronchi vicini ebbero una riduzione del 19 e del 20 p. 0[0. Vorrei poi domandare al sig. ministro a qual'epoca cominciarono realmente i lavori; e perchè non si ebbe eguale sollecitudine pel tronco da Novara ad Arona, che aveva già contratti in corso ed attraversava popolazioni assai più afflitte dalla guerra.

Quanto al fatto dell'approvazione della categoria, la commissione si trovava nel bivio del rimborso del capitale o degli interessi al 6 p. 0[0, e si attenne al primo partito.

*Paleocapa*: Ci era dubbio che non si potessero fare grandi economie e questa fu la cagione per cui si ritardarono i lavori. Quanto al tronco da Momo ad Arona, aveva già decretato la Camera che si dovessero fare nuovi studi.

*Josti*: I lavori cominciarono sul principio del 51. Per altri tronchi non vi erano nè progetti, nè perizie; e il tronco che attraversa la divisione di Novara offre tali risorse da compensar certo le spese d'esercizio, anche quando non fosse terminata la galleria di Valenza.

*Lanza*: Nel giugno 1850, io moveva lagnanze per la concessione di questo tronco, e non proposi nessun ordine del giorno, riserbandomi a quando il governo avrebbe domandato i fondi. Il deputato Galvagno, che fu il vero autore di questa concessione, espose una teoria non guari costituzionale. Ma egli è già avvezzo a ricevere bill d'indennità dalla Camera. Uno ne ebbe, per esempio, quando, malgrado la Camera avesse levato i fondi, conservò in attività alcuni impiegati del suo ministero. Questo passò per lui in teoria; ma noi non possiamo accettarla e privarci dell'esame preventivo sulla maggiore o minore spesa. Il governo è già troppo proclive a ciò, e noi dovemmo approvare 14 milioni di crediti suppletivi, quasi tutti di spese già consunte.

Venendo al caso, dirò che il motivo dell'improvviso appalto fu quello di pregiudicare il giudizio della Camera sulla vera direzione della linea, per la quale erasi istituita una commissione. L'ordine del giorno che autorizzava i lavori al di là della galleria, li autorizzava semprecchè non fosse non tale pregiudizio.

*Galvagno*: Per ciò che ha rapporto agli impiegati, mi sono dichiarato io stesso colpevole e pronto a pagare le L. 4000, dedotto ben inteso ciò che sarebbesi dovuto dare a quest'impiegati messi in aspettativa. La Camera mi diede quindi un vero bill d'indennità. Ma nel caso attuale, i fondi erano già stati allocati nel 48, residui ci erano (*Lanza*; No, non c'erano); c'erano, e non si trattava di aver allocazione di nuovi fondi, ma di repristinarli. In fatto di costizionalità non credo di cedere in nulla al deputato Lanza.

*Lanza*: Se c'erano i fondi, perchè si vien ora a domandarli di nuovo?

L'ordine del giorno *Mellana* è rigettato all'unanimità, meno dieci.

Cat. 36. Stazioni tra Alessandria e Novara n. 6 proposta dal ministero in L. 655,000 e ridotta dalla commissione a lire 625,000.

*Valerio* propone che sia mantenuta la stazione di Borgo Lavezzaro, proposta dal ministero, giacchè serve di sfogo alle popolazioni di Robbio, Cilavegna, Gravellona e Cassolo.

*Gerbino C.* legge un lungo discorso in appoggio della proposta *Valerio*.

*Bianchetti* dice che Vespolate, nella previsione della stazione, si è obbligato a far un ponte sull'Agogna, onde agevolare le comunicazion, e Borgo Lavezzaro, collo stesso intendimento, a migliorare la strada che metterebbero capo alla stazione. In qualunque modo si decida la questione, o Vespolate non avrebbe più ombra della stazione rivale, o Borgo Lavezzaro non si curerebbe più di quelle opere. Propone quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riservandosi di deliberare sull'erezione della stazione di Borgo Lavezzaro, quando i comuni interessati avranno provveduto a costruire il porto sull'Agogna ed a migliorare le strade che debbono convergere a questa stazione, passa all'ordine del giorno. »

*Paleocapa*: Se la stazione di Vespolate resta, non so perchè si debba sospendere la determinazione su quella di Borgo Lavezzaro. Le strade si faranno certo, quando vi sarà la stazione. Gli è vero che Borgo Lavezzaro non è che a 4 chilometri e mezzo da Vespolate, ma è più popoloso di questo, e il tracciato gli passa proprio rasente. Vespolate d'altronde è capoluogo di mandamento, e v'hanno già esempi sulla linea di stazioni così vicine. Ed in paesi agricoli è naturale che le stazioni siano un po' frequenti, se si vuole che la strada sia veramente utile.

L'ordine del giorno *Bianchetti* è respinto all'unanimità.

*Paleocapa* aderisce alla cifra della commissione, osservando che potrà provvedere alla stazione di Borgo Lavezzaro con ecomonia sulle altre.

*Bosso* dice che allora la commissione non si oppone più a questa stazione.

*Mellana*: Se in paesi agricoli devono essere numerose le stazioni, perchè non se n'è designata una tra Sartirana e Mortara, per uno spazio di 14 chilometri?

*Paleocapa*: Nessun comune ricorse per ciò; e l'avrei fatto se ci fosse stato un paese così popoloso come Borgo Lavezzaro.

La proposta *Mellana* è rigettata alla quasi unanimità.

Cat. 37. Case dei cantonieri in L. 90,000.

Cat. 38. Traversine L. 326,000.

Cat. 39. Ruotaie, cuscinetti ecc. L. 504,000.

Cat. 40. Macchinismi L. 179,000.

41. Armamento della via L. 363,000.

Cat. 42. Sussidio ai comuni per le vie d'accesso alla strada ferrata L. 20,000, soppressa dalla commissione.

*Paleocapa*: Questi sussidii sono di grande utilità. L'anno scorso con 60,000 lire si sono messe in corso strade molto importanti, e che facilitavano assai l'accesso alla strada ferrata.

*Mellana*: Domando la parola.

*Cavour C.*, ministro di finanze: Ma il ministero accetta la soppressione *(ilarità)*.

Cat. 43. Spese eventuali proposta dal ministero in L. 500,000 e ridotta dalla commissione a lire 100,000.

Cat. 44. Strada da Torino a Susa L. 2,000,000.

*Cavour G.*: La strada da Torino a Susa fu condotta con grande alacrità; i lavori di quella di Novara sono invece ancora assai indietro. Io crederei che la Camera dovesse dare un segno di interessamento per questa strada, collo stabilire anche per essa una categoria.

*Cavour C.*: V'ha un residuo di 1,200,000 lire, e sarà impossibile spendere neppure questo in un anno.

*Cavour G.*: Gli azionisti verseranno quest'anno la metà delle loro quote, cioè 2 milioni e sarebbe giusto che li versasse anche il governo.

*Cavour C.*: Ma si tratta dell'impossibilità materiale di spenderli.

*Cavour G.*: Ritiro la mia proposta.

*Servizio dell' esercizio.*

Cat. 1. Amministrazione generale L. 34,290.

Cat. 2. Manutenzione delle stazioni, della vie e suo armamento L. 386,176.

Cat. 3. Uffizi delle stazioni L. 194,940.

Cat. 4. Soccorsi agli operai e casuali proposta dal ministero in L. 50,000 e ridotta dalla commissione a L. 25,000.

Cat. 5. Commissario governativo per la via tra Torino e Cuneo L. 2,000.

Cat. 6. Locomozione L. 589,092,

Cat. 7. Manutenzione e riparazioni al materiale mobile L. 262,270.

Cat. 8. Percezione, proposta dal ministero in L. 67,480 e ridotta dalla commissione a L. 60,000.

Cat. 9. Trasporti L. 104,640.

Cat. 10. Telegrafo elettrico-magnetico L. 125,530.

*Valerio*: L'abuso dei biglietti di favore sulle strade ferrate ha preso una grande estensione e non è forse l'ultima causa d'un minor prodotto. Se il ministero prende impegno di far cessare quest'abuso, bene: se no, proporrò un ordine del giorno alla commissione.

*Cavour C.*: Non so di questo grande abuso. Quanto ai ministri, posso assicurare che pagano sempre *(ilarità)*.

*Bona* (intendente generale delle strade ferrate): Un biglietto di favore l'hanno solo i membri del consiglio speciale delle strade ferrate e quelli della commissione del regolamento e della direzione dei telegrafi.

*Valerio* sostiene che altre persone estranee a quei corpi hanno biglietti di favore..

*Cavour C.*: Io dichiaro che ciò non deve essere. Pregherei il deputato Valerio a dire quali siano queste persone, giacchè il ministero lo ignora.

*Valerio*: Propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, pigliando atto delle dichiarazioni del ministero, che a nessuno non specialmente applicato alle strade ferrate vengano dati biglietti di favore, passa all'ordine del giorno. »

*Bona*: Ho dimenticato di dire che si è dato un biglietto di favore al direttore ed ai capi di servizio della strada di Savigliano, con reciprocità di trattamento. Del resto, se si vogliono sopprimere tutte, io sono ben d'accordo.

*Paleocapa*: Io non posso accettare l'ordine del giorno del dep. Valerio, dopo le parole da lui dette. Pare, secondo lui, che ci debba essere una vera dilapidazione, tale da diminuire assai il reddito. Se vi sarà qualche abuso, certo lo si farà cessare.

*Valerio*: Allora invito il ministero a comunicare i nomi di tutti coloro che godono di biglietti gratuiti, ed allora si vedrà.

L'adunanza si scioglie. Sono le cinque e mezzo.

*Ordine del giorno per lunedì:*

Seguito della discussione sul bilancio passivo delle strade ferrate;

Discussione del progetto di legge per riparto delle pene pecuniarie:

Discussione del progetto di legge per un'imposta sulle vetture.

# NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Milano, 5 marzo.*

Quello che si temeva è avvenuto. Il giorno 3 fu compiuto l'assassinio giuridico di Speri, Montanari e Grazioli, condannati dal giudizio statario di Mantova. Tutti e tre salirono il patibolo con fermezza grande ed ammirabile.

Il giovine Speri chiese in grazia di essere l'ultimo, perchè l'idea di morte non lo spaventava, e l'ottenne. Il primo fu il conte Montanari di Verona, il secondo, l'arciprete mitrato Grazioli, il terzo lo Speri, vestito con abito nero e guanti bianchi. Egli fece udire negli ultimi istanti della sua vita, alti sensi di libertà e di amor patrio, confessando que' principii, pei quali incontrò immatura e violenta morte.

—

— Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« *Vienna, 2 marzo* 1853.

*ore 7 mattina.*

Il ristabilimento di S. M. I. R. apostolica progredisce giornalmente, quindi d'ora in avanti non si pubblicheranno ulteriori bullettini.

## SENTENZA

1. Mori Attilio, nato e domiciliato in Mantova, d'anni 43, ammogliato con due figli, cattolico, ingegnere, possidente, di pregiudicata condotta politica.

2. Bosio Ferdinando, nato a Castiglione delle Stiviere, provincia di Mantova, sacerdote e professore nel seminario vescovile di questa città, d'anni 29, di censurabile condotta politica.

3. Zanucchi Omero, nato a Mantova, e domiciliato a Castelgoffredo provincia di Mantova, cattolico, ammogliato senza prole, possidente, d'anni 39, pregiudicato in linea politica.

4. Montanari nobile Carlo, nato e domiciliato in Verona, cattolico, nubile, d'anni 42, ingegnere, possidente, altra volta processato e condannato per possesso di stampe sovversive, di cattiva condotta politica.

5. Lazzati Antonio, nato e domiciliato in Milano, d'anni 31, cattolico, nubile, dottore in legge.

6. Cavalletto Alberto, nato e domiciliato in Padova, d'anni 39, cattolico, nubile, ingegnere e possidente, di pregiudicatissima condotta politica.

7. Cesconi Domenico, nato e domiciliato in Verona, d'anni 49, cattolico, ammogliato, con quattro figli, libraio, di pregiudicata condotta politica.

8. Speri Tito, nato e domiciliato in Brescia, d'anni 26, cattolico, nubile, licenziato in legge, di pessima condotta politica.

9. Nuvolari Giovanni, nato a Barbasso e domiciliato a Susano sotto Mantova, d'anni 46, vedovo con due figlie, cattolico, possidente, di cattiva antecedente condotta politica.

10. Grazioli Bartolommeo, nato a Fontanella e domiciliato quale arciprete in Revere, provincia di Mantova, d'anni 47, di pessima condotta politica.

11. Fernelli Domenico, nato e domiciliato in Mantova, d'anni 28, cattolico, nubile, sensale di granaglie, di pregiudicata condotta politica.

12. Pedroni Lisiade, nato e domiciliato in Gonzaga, provincia di Mantova, cattolico, nubile, già studente, d'anni 28, possidente, di censurabile condotta politica.

13. Malaman Giovanni, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 28, cattolico, nubile, ingegnere, di pregiudicata condotta politica.

14. Dolci Luigi, nato in Verona e domiciliato a Bigarello sotto Mantova, d'anni 46, cattolico, vedovo senza prole, possidente, di sfavorevole fama politica.

15. Fattori Carlo Augusto, nato a Venezia, domiciliato quale I. R. commisuratore a Conegliano, provincia di Treviso, d'anni 33, cattolico, nubile, di dubbia fama politica.

16. Bisesti Annibale, nato e domiciliato a Verona, d'anni 46, cattolico, nubile, stampatore, pregiudicato in linea politica.

17. Vergani Giovanni, *recte Swoboda*, nato a Strassnitz, circolo di Olmütz in Moravia, e domiciliato in Milano, d'anni 28, cattolico, nubile, incisore, pregiudicato in linea politica.

18. Marchi Carlo, nato al Poggio e domiciliato a Mantova, cattolico, nubile, d'anni 52, maestro di lingua francese, pregiudicato in linea politica.

19. Finzi Giuseppe, nato a Rivarolo, e dimorante a Canicossa, provincia di Mantova, israelita, d'anni 36, nubile, possidente, di pessima condotta politica.

20. Pastro dott. Luigi, nato a Selva e domiciliato qual medico condotto a Villorba, provincia di Treviso, d'anni 30, cattolico, nubile, di pregiudicata condotta politica.

21. Caliari Girolamo, nato e domiciliato in Verona, d'anni 47, cattolico, ammogliato con cinque figli, ingegnere, di censurabile condotta politica.

22. Arvedi Pietro Paolo, nato e domiciliato in Verona, d'anni 45, cattolico, ammogliato con sette figli, negoziante, possidente, di dubbia fama politica.

23. Semenza Luigi, nato a Castel Sant'Angelo, provincia di Lodi, e domiciliato a Verolanuova, provincia di Brescia, d'anni 31, cattolico, ammogliato con tre figli, negoziante, possidente, di dubbia fama politica.

24. Donatelli Augusto, nato e domiciliato in Verona, d'anni 44, cattolico, ammogliato con due figli, spedizioniere, di pregiudicata condotta politica.

25. Gyorfy Pietro, nato a Gyorgye S. Miklos in Transilvania, d'anni 29, cattolico, nubile, sergente del già I. R. 6° battaglione di guarnigione, d'illibata antecedente condotta.

26. Walla Luigi, nato a Munkats in Ungheria, d'anni 25, cattolico, nubile, sergente dell'I. R. reggimento Fanti Arciduca Alberto n. 44 d'illibata condotta, e

27. Kiraly Giovanni, nato in Palota nell'Ungheria, d'anni 23, cattolico, nubile, sotto-caporale dell'I. R. reggimento Fanti, barone Wocher, N. 25, di buona condotta.

Confessarono, previa legale constatazione dei fatti, e precisamente

Mori Attilio, che nella propria abitazione si tenne la riunione dei membri cospiratori per eleggere l'istituitosi comitato rivoluzionario, le di cui tendenze erano di far scoppiare una sommossa popolare, onde conseguire in tal guisa la violenta separazione del Regno Lombardo-Veneto dall'Austria, e la di lui repubblicanizzazione; di essere stato altro dei capi di questo comitato; di aver presa parte alla seduta nella quale si discusse l'at-

tentato sulla sacra persona di Sua Maestà; di aver, mediante diramazione di cartelle dell'imprestito mazziniano, di proclami rivoluzionari, e mediante affigliazione di congiurati cooperato per la violenta mutazione della forma del governo.

Bosio Ferdinando, di essersi lasciato affigliare per la congiura da uno dei capi del comitato, di avere diffuso ingente quantità di cartelle dell'imprestito mazziniano, di proclami e libri incendiari; di avere raccolto denaro allo scopo della rivoluzione, e di aver intrapresa l'affigliazione degli studenti del Ginnasio.

Zanucchi Omero, di essere stato membro istitutore della società segreta mantovana, e di avere in qualità di capo circolo, mediante affigliazione di congiurati, diffusione di cartelle dell' imprestito mazziniano, e proclami rivoluzionari, cooperato per la violenta mutazione della forma del governo.

Montanari nobile Carlo, di essere stato membro della società segreta rivoluzionaria in Verona, e di aver dato l' impulso alla sua organizzazione; di avere effettuata la di lei relazione col comitato rivoluzionario mantovano; di aver contribuito del danaro onde supplire alle spese del viaggio a Londra, intrapreso dal veneto Scarsellini, allo scopo di trattare col Mazzini sullo scoppio della sommossa; di aver raccolto danaro nelle viste del partito rivoluzionario; di aver diffuse cartelle dell'imprestito mazziniano per migliaia di lire; di aver prestato aiuto all' esplorazione delle fortificazioni di Verona, intrapresa per ordine del comitato mantovano; di aver mantenuta relazione rivoluzionaria con un militare, e di aver pure in altra guisa cooperato per la violenta mutazione della forma del governo.

Cavalletto Alberto, di essere stato in cognizione dell' esistenza del comitato rivoluzionario veneto; di avere avuto ed accettato l' incarico da uno dei capi del comitato veneto, ad organizzare un comitato figliale rivoluzionario in Padova, e di avere, mediante acquisto di cartelle mazziniane, cooperato a conseguire i mezzi per la sommossa.

Marchi Carlo, di essere stato membro del comitato rivoluzionario mantovano, di aver dato nella tenutasi riunione l' impulso alla di lui formazione, e di aver ommesso, dopo di essersi ritirato, di darne la dovuta denunzia all' autorità.

Cesconi Domenico, di essere stato membro della società segreta di Verona, di avere ripetutamente procurata la stampa di proclami rivoluzionarii pel comitato mantovano; di avere clandestinamente introdotta ingente quantità di libri sovversivi, e di avere a tale scopo intrapresi più viaggi a Como, onde mettersi in relazione col già giustiziato per alto tradimento Luigi Dottesio, di avere trasportate cartelle mazziniane destinate pel comitato veneto, e di aver spiegata in altra guisa molta attività per la causa rivoluzionaria.

Speri Tito, di essere stato membro della società rivoluzionaria in Brescia, ed agente del comitato rivoluzionario mantovano; di avere per ordine del medesimo comitato tentata l' introduzione clandestina delle armi da esso comperate; di avere effettuato il trasporto clandestino del torchio da Milano al destinato luogo in questa provincia, stato comperato dal comitato mantovano per la stampa di proclami incendiarii; di avere nel carnevale p. p. ricevuto ed accettato l'ordine da uno dei capi del comitato mantovano di assassinare l' I. R. commissario di polizia Filippo Rossi, di avere a tale scopo esso stesso prezzolato e condotto a Mantova i sicarii, e di aver disposti gli occorrenti preparativi all'esecuzione del misfatto.

Nuvolari Giovanni, di essere stato affigliato per la congiura, di essere stato nominato dal comitato mantovano capo circolo, e di aver come tale, mediante affigliazione di congiurati, diffusione di cartelle, ed offerte in danaro nella somma di 7,000 lire, cooperato a conseguire i mezzi per la violenta mutazione della forma del governo.

Grazioli Bartolommeo, di essere stato nominato dal comitato mantovano capo circolo di Revere, e di aver come tale, mediante affigliazione di congiurati, e diffusione d' ingente quantità di cartelle dell' imprestito mazziniano, e di proclami incendiarii, cooperato alla violenta mutazione del governo.

Pedroni Lisiade, di essere stato in cognizione dell' esistenza di una società segreta rivoluzionaria in Mantova, e di avere, dietro ordine ricevuto da uno dei capi della medesima, mediante diffusione di cartelle mazziniane, e proclami incendiari cooperato per la causa rivoluzionaria.

Fernelli Domenico, di essere stato agente del comitato rivoluzionario mantovano, di avere intrapresi più viaggi per ordine del medesimo. di avere affigliati i militari Gyorfy e Walla alla congiura, di aver distribuito danari e proclami rivoluzionari al primo nominato dei detti militari, di avere effettuata la relazione della società rivoluzionaria veronese col soldato Kiraly, e di avere spiegata molta attività per la causa rivoluzionaria.

Malaman Giovanni, di essere stato agente del comitato centrale veneto e di aver come tale, mediante affigliazione di congiurati e diffusione di cartelle mazziniane, cooperato a conseguire i mezzi per la violenta mutazione della forma del governo.

Fattori Carlo Augusto, di esser stato in cognizione dell'esistenza di una società segreta rivoluzionaria di Venezia, e di avere contribuito ai mezzi per la sommossa mediante acquisto di cartelle mazziniane.

Bisesti Annibale, di aver ripetutamente e clandestinamente stampato proclami sovversivi a centinaia d'esemplari, la maggior parte dei quali istigavano apertamente il popolo alla rivoluzione e sommossa contro il legittimo governo e di essere stato in cognizione che tali proclami fossero destinati alla diffusione.

Vergani Giovanni, di essere stato in segreti rapporti con più persone, che egli supponeva formassero una società segreta rivoluzionaria, di aver dietro ordine di una di tali persone stampato un proclama istigante alla sommossa, a centinaia di copie, di aver incominciata la stampa di una satira contro S. M. l' imperatore, di aver fatti diversi lavori incisi, la di cui destinazione a scopi rivoluzionari egli sospettava, di aver venduto ad una delle suaccennate persone il torchio, poscia trasportato dallo Speri in questa provincia, di essersi egli stesso qui recato, onde stampare clandestinamente, e di avere deliberatamente ommesso di darne la debita denuncia all' autorità.

Caliari Girolamo, di essere stato in relazione coi capi della società rivoluzionaria veronese, di avere dietro ordine di uno dei medesimi diffuso ingente quantità di cartelle mazziniane, e cooperato così a conseguire i mezzi per la sommossa.

Arvedi Pietro Paolo, di avere mediante acquisto di cartelle mazziniane per 1000 franchi contribuito ai mezzi per la violenta mutazione della forma del governo, e di aver dimostrato in altra guisa i suoi sentimenti rivoluzionari.

Gyorfy Pietro, Walla Luigi e Kiraly Giovanni, di essere stati tutti e tre affigliati alla congiura, e di aver promessa la loro cooperazione allo scoppio della sommossa, di aver accettato danaro dal partito rivoluzionario, di avere con prava intenzione comunicato al partito stesso la forza e collocazione delle truppe, e le disposizioni intorno all' allarme; di avere il Gyorfy accettato dagli agenti del comitato rivoluzionario proclami incendiari, di essersi recato appositamente, ed a spese del comitato stesso in Verona, onde effettuare la relazione del soldato Kiraly col partito rivoluzionario di quella città, e di aver finalmente il Kiraly disegnato la pianta di un forte veronese per l' uso della società rivoluzionaria di Verona.

Lazzati Antonio venne convinto, parte per la propria confessione, ed in parte per la concorde deposizione di più correi, di avere, dietro ordine del comitato rivoluzionario milanese, nel dicembre 1851 qui in Mantova, assistito alla seduta, nella quale si discussero diversi importantissimi affari risguardanti i comitati di Milano, Venezia e Mantova, nonchè l'attentato alla sacra persona di sua maestà l' imperatore, progettato dal Veneto Scarsellini, e di avere ommesso di dare la debita denuncia alla autorità.

Furono finalmente convinti per concorso di circostanze:

Finzi Giuseppe, di essere stato in cognizione dell'esistenza del comitato rivoluzionario mantovano, di essere stato affigliato alla congiura in qualità di capo circolo, di avere, dietro ordine dello stesso comitato, portata una lettera di somma rilevanza a Londra, da esso stesso consegnata al Mazzini, e da questi riportata la risposta al comitato, e di avere finalmente, come ogni altro affigliato, posseduti proclami rivoluzionari.

Pastro dottore Luigi, di essere stato in cognizione dell'esistenza del comitato rivoluzionario veneto; di avere, per la formazione di un comitato figliale in Treviso, incamminate trattative con altro dei capi del comitato centrale veneto, e di aver ricevuto dal medesimo il relativo piano organico; di aver istigato altro cittadino trevisano alla formazione di un comitato rivoluzionario in quella città, di avergli a tale scopo consegnato il detto piano organico, di aver intrapreso appositamente un viaggio a Venezia onde mettere in relazione il trevisano suddetto coll' accennato capo del comitato veneto, ed in tal modo effettuare la formazione del comitato rivoluzionario di Treviso, locchè diffatti avvenne.

Donatelli Augusto, di essere stato in cognizione dell' esistenza di una società segreta rivoluzionaria in Verona, di avere nella propria abitazione incamminata la criminosa relazione col soldato Kiraly, di avere, dietro ordine di altro dei membri della società veronese, consegnato a questi danaro, e di averne ommesso la debita denuncia all' autorità. Finalmente:

Semenza Luigi, di aver venduto ad un lombardo una partita d' armi, conoscendone la destinazione per la Lombardia allo scopo rivoluzionario.

Tradotti quindi innanzi al consiglio di guerra gl' inquisiti suddetti furono dichiarati tutti rei del delitto di alto tradimento, aggravato, in riguardo allo Speri Tito, di correità nell'attentato assassinio per mandato, e come tali, a tenore dell' art. 5 di guerra, degli articoli 61 e 91 del codice penale militare, e del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor feld-maresciallo conte Radetzky, vennero a voti unanimi condannati: Mori Attilio, Bosio Ferdinando, Zanucchi Omero, Montanari nobile Carlo, Cavalletto Alberto, Marchi Carlo, Cesconi Domenico, Speri Tito, Nuvolari Giovanni, Grazioli Bartolomeo, Pedroni Lisiade, Fernelli Domenico, Malaman Giovanni, Dolci Luigi, Fattori Carlo Augusto, Bisesti Annibale, Vergani Giovanni, Caliari Girolamo, Arvedi Pietro Paolo, Lazzati Antonio, Gyorfy Pietro, Walla Luigi e Kiraly Giovanni, alla pena di morte da eseguirsi colla forca, previa degradazione degli ultimi tre a soldati semplici: Finzi Giuseppe e Pastro dottor Luigi ad anni 18, Donatelli Augusto ad anni 8, e Semenza Luigi ad anni 5 di carcere in ferri, da espiarsi per tutti e quattro in una fortezza, oltre al rimborso solidario per parte di tutti gl' inquisiti pel danno arrecato al regio erario colle loro mene rivoluzionarie.

Rassegnata tale sentenza a S. E. il sig. feld-maresciallo governatore generale del regno Lombardo-Veneto conte Radetzky, trovò di confermarla pienamente in via di diritto, ordinandone l'esecuzione colla forca nelle persone di Carlo nobile Montanari, Tito Speri e Bortolo Grazioli, e col carcere inflitto a Finzi Giuseppe, Pastro Luigi, Donatelli Augusto e Semenza Luigi, e condonando in via di grazia la pena di morte agli altri inquisiti, si degnò di commutarla nel modo seguente:

Ad Alberto Cavalletto e Domenico Fernelli, puramente per somma grazia, in 16 anni di carcere in ferri; ad Attilio Mori, presa in considerazione l'illibata sua condotta morale, la sincera confessione e dimostrato pentimento, e ad Antonio Lazzati, per la migliorata sua condotta politica in questi ultimi tempi, in 15 anni di carcere in ferri; Ferdinando Bosio, per avere la sua confessione somministrato alla giustizia il primo appoggio per le ulteriori investigazioni; ad Omero Zannucchi, Domenico Cesconi e Giovanni Nuvolari, pel dimostrato sincero pentimento, ed in riguardo all'ultimo, anche per la conosciuta sua onoratezza; a Giovanni Malaman e Carlo Marchi per la minore attività spiegata, in 12 anni di carcere in ferri; a Lisiade Pedroni per essersi lasciato indurre dalla sua leggerezza giovanile; a Luigi Dolci per essersi lasciato indurre al delitto per debolezza di carattere; a Giovanni Vergani, per avere negli ultimi tempi rifiutato l'ulteriore sua cooperazione, ed a Girolamo Cagliari, puramente per somma grazia in 10, ed a Pietro Paolo Arved, pure per somma grazia, in otto anni di carcere in ferri; a Carlo Augnsto Fattori per la minore sua attività, e ad Annibale Bisesti, per essersi lasciato sedurre in causa della stringente sua miseria, in 5 anni di carceri in ferri, da espiarsi per tutti in una fortezza; a Giovanni Kiraly, per la sua giovanile età e buona condotta, in dodici anni; a Pietro Gyorfy, pel dimostrato sincero suo pentimento ed illibata condotta, in 10 anni, e finalmente a Luigi Walla, in causa del suo pentimento, buona condotta e minor attività, in otto anni di lavori forzati in ferri pesanti.

Tale sentenza fu pubblicata il giorno 28 febbraio p p., ed eseguita oggi stesso la pena capitale, mediante la forca, nelle persone di Montanari nobile Carlo, Speri Tito e Grazioli Bartolomeo.

Mantova, li 3 marzo 1853.

*L'I. R. tenente-maresciallo*
*comandante la fortezza*
CARLO barone CULOZ.

— Si legge nel *Moniteur*:

«Al *Moniteur* non basterebbe la lena di smentire tutte le false voci, che circolano, principalmente nella stampa estera.

« Così, alcuni giornali hanno annunziato che l'Austria aveva rifiutata la mediazione della Francia e dell' Inghilterra per le sue differenze colla Turchia; che la Francia si sarebbe associata ad altre potenze, per far rimostranze al governo britannico, relativamente ai rifugiati politici; ch' essa negoziava a Pietroburgo una convenzione relativa ai Luoghi Santi; che l' imperatore dei francesi avrebbe spedito, dall'uffizio telegrafico, un dispaccio a Vienna, in occasione dell' attentato alla vita dell' impeiatore d' Anstria; che l' imperatore infine avrebbe scritta una lettera confidenziale al governo federale, relativamente ai riclami indirizzati dall' Austria alla Svizzera.

« La verità è che, quanto alle contestazioni dell' Austria colla Turchia, la mediazione della Francia non poteva essere rifiutata, giacchè non venue punto offerta.

« In ciò che concerne i rifugiati, la Francia fa assegno sulla lealtà del governo inglese; essa non dubita punto ch'esso non adempirà a di lei riguardo tutti i doveri di buon vicinato; ma non si associò ad alcun ufficio collettivo, se non che un ufficio di tal genere venne fatto.

« Relativamente ai Luoghi Santi, poterono essere scambiate amichevoli spiegazioni a S. Pietroburgo; ma le trattative su questo affare, aperte colla Turchia, devono continuarsi a Costantinopoli.

« Necessita forse il dire che nella triste circostanza contro la vita dell'imperatore d'Austria, le comunicazioni fra i due sovrani ebbero luogo per la via e nella forma ordinaria? Compreso d'orrore per un delitto così odioso, l'imperatore dei francesi ha rimesso al ministro degli affari esteri una lettera autografa che fu presentata all'imperatore d' Austria dall' ambasciatore francese a Vienna.

« In quanto a ciò che riguarda la Svizzera, i consigli del governo francese al potere federale, dettati dal desiderio di contribuire al mantenimento delle buone relazioni fra il governo svizzero e le potenze vicine, sono improntati da un sentimento sincero di benevolenza, ma non furono punto concretati sotto la forma che si suppone.»

## DISPACCI ELETTRICI

Da Ciamberì, 7marzo, ore 10 del mattino.

Il *Moniteur* reca la nomina di nuovi senatori, quattro consiglieri di Stato, e 26 prefetti. Fra i senatori vi sono Ducos, ministro della marina, marchese de Boissy, Ferdinando Barrot, Thorigny, Larabit, Chapuys, Montlavile, Bret, prefetto del Rodano, Suleau, prefetto delle Bocche del Rodano.

Sono state graziate 164 persone già colpite dalle misure di sicurezza pubblica pronunziate dopo il 2 dicembre.

*Londra*, 4 *marzo*. Lord Russell rispose alle interpellanze di Dudley Stuart intorno agli affari della Turchia e del Montenegro; egli non ha fatto conoscere nulla di nuovo; e solo dichiarò che l'Inghilterra si sarebbe sempre opposta a qualunque smembramento e ripartizione della Turchia.

Lord Aberdeen nella Camera dei Lord ha dichiarato che non proporrebbe alcune misure contro i rifugiati.

*Madrid*. Martinez de la Rosa fu eletto presidente della Camera dei Deputati.

*Borsa di Parigi* 4 *marzo*.

| Fondi francesi | In contanti | In liquidazione | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 p. 0/0 . . . | 80 70 | 80 90 | 80 85 | rib. 05 c. |
| 4 1/2 p. 0/0 . | 106 70 | 106 90 | 106 85 | rialzo 05 c. |
| Fondi piemontesi | | | | |
| 1849 5 p. 0/0 . | | 97 75 | 98 60 | id. 60 c. |

*Del* 5 *marzo*.

| Fondi francesi | In contanti | In liquidazione | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 p. 0/0 . . . | 80 55 | 80 75 | 80 65 | rib. 20 c. |
| 4 1/2 p. 0/0 . | 106 50 | 106 80 | 106 60 | id. 25 c. |
| Fondi piemontesi | | | | |
| 1849 5 p. 0/0 . | | 98 60 | 99 | rialzo 40 c. |

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

4 marzo 1853

*Fondi pubblici*

1831 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 50

1848 » 1 marzo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 96 50 97 97 20 25

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 50 75 99
Id. in liquid. 99 25 p. 31 marzo
Contr. della matt. in c. 98 75 75 99 99
Id. in liquid. 99 75 p. 30 aprile

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 98 10
Contr. della matt. in cont. 98 50 25
Id. in liquid. 98 50 p. 15 marzo

1834 Obbl. 1 genn. Contr. della matt. in cont. 1015

1849 » 1 8.bre — Contr. della matt. in cont. 1000

1850 » 1 febbr. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 987 50
Contr. della matt. in cont. 990 990

*Fondi privati*

Az. Banca naz. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1355 1355 1360 1360
Id. in liquid. 1360 p. 25 marzo, 1370 1370 p. 31, 1361 1385 p. 30 aprile
Contr. della matt. in cont. 1365
Id. in liquidazione 1370 p. 15 marzo, 1387 50 p. 30 aprile

Via ferr. di Savigliano 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 507 50 510

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . | 253 1/4 | 253 1/2 |
| Francoforte sul Meno | 211 | |
| Genova *sconto* . . | 5 0/0 | |
| Lione . . . . | 100 | 99 40 |
| Londra . . . . | 25 05 | 24 97 1/2 |
| Milano | | |
| Parigi . . . . | 100 | 99 40 |
| Torino *sconto* . . | 5 0/0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da 20 L. . . . | 20 04 | 20 07 |
| — di Savoia . . | 28 69 | 28 74 |
| — di Genova . . | 79 15 | 79 33 |
| Sovrana nuova . . . | 35 07 | 35 16 |
| — vecchia . . . | 34 82 | 34 93 |
| Eroso-misto | | |
| Perdita . . . . . . | 2 35 0/00 | |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Per facilitare l' espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *Catarrali*, *Saline*, *Convulsive* e *Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella farmacia BONZANI, Doragrossa, num. 19: quivi trovansi pure le *Cartoline vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMININO.

**ELETTUARIO MANDINA**

*Per correggere il ritardo o la totale mancanza di MENSTRUAZIONE.*

Unico deposito nella farmacia Bonzani.
Torino, Doragrossa, accanto alla portina n. 19.

Libreria DEGIORGIS, Via Nuova, 17.

**HISTOIRE**
**DU PONTIFICAT**
**DE CLÉMENT XIV**

d'après des documents inédits des archives secrètes du Vatican

*par AUGUSTIN THEINER*
*Prêtre de l'Oratoire.*

Paris, 1852, 3 vol. in-8. — Fr. 24.

Tip. C. CARBONE.